

Roma/2



Amici della tutela. Antonio Cederna e Italo Insolera

Archivio Cederna

di **Cinzia Dal Maso**

Chi guarda Roma dall'alto vede una bella torta con uno spicchio verde, come le rappresentazioni grafiche delle statistiche. Un cuneo che parte dal cuore della città, i Fori, e si amplia verso i colli Albani. Pare quasi un'anomalia urbanistica, dall'alto, ma è una vittoria della bellezza contro il cemento. Il parco dell'Appia antica. Frutto delle battaglie civili di molti ma soprattutto di uno, Antonio Cederna il "reporter dello scempio", fondatore di Italia Nostra, il don Chisciotte con la spada sguainata contro la speculazione edilizia nel Belpaese.

A quel parco ha dedicato la vita, dal primo storico articolo del 1953 «I gangsters dell'Appia» alla morte nel 1996 da presidente dell'allora Azienda consortile per il parco. Infaticabile nel denunciare i continui abusi roditori di un parco che ancor oggi c'è più sulla carta che nella realtà. Pare dunque naturale che i suoi libri e documenti, donati dalla famiglia allo Stato, debbano restare proprio lì, sull'Appia. L'archivio Cederna aprirà al pubblico il 12 novembre prossimo nella villa Capo di Bove acquistata dallo Stato nel 2002. Un luogo emblematico. Fu costruita negli anni Cinquanta sopra una cisterna romana, rivestita di pezzi antichi e con a fianco splendide terme di II secolo d.C. di cui prima degli scavi non si sapeva nulla, mentre ora sono già aperte al pubblico. Dunque una storia a lieto fine e una bella sorpresa come ce ne potrebbero essere tante lungo l'Appia. E invece ancora oggi prevalgono quelle brutte. «Solo pochi giorni fa è spuntato l'ennesimo abuso edilizio proprio sulla via», sbotta sconsolata Rita Paris, responsabile della via Appia per la Soprintendenza archeologica di Roma. Abusi che «allontanano sempre più l'idea di parco», come osserva Paris.

È in prima linea sull'Appia proprio dal 1996. «Ho incontrato Cederna poche volte e mi ripeteva: forza Paris, coraggio! Mi ha convinto che prima o poi qualcosa di buono per l'Appia accadrà». Ed è sempre Paris la curatrice dell'archivio Cederna: 1.450 fascicoli con documenti, note, appunti, corrispondenze. E poi la sua biblioteca e foto, tantissime, scattate da lui stesso che mostrano un'Italia oramai scomparsa e denunciano gli scempi del passato. Archivio che, grazie a un accordo con l'Istituto per i beni culturali dell'Emilia Romagna e l'impegno della società Regesta, dal 12 novembre sarà anche online assieme a filmati con e su Cederna firmati Rai e Istituto Luce (www.archiviocederna.it). Il messaggio è chiaro: l'impegno e l'appassionato lavoro di una vita non devono svanire ma continuare a servire la società civile. Paris conosce bene l'attualità e l'utilità delle carte di Cederna: vi trova di continuo argomenti e spunti per le sue campagne e azioni di tutela. Ma possono e potranno servire a molto altro ancora in Roma, in Italia, in Europa. Molti dei maltrattamenti al paesaggio denunciati da Cederna, purtroppo, sono ancor oggi nodi irrisolti.